

Via Arenula: Lupi in pole Ma spunta Mantovano

La scelta

La «casella» vuota fa gola: possibile il ritorno di Castelli

Impazza il toto-nomine per la guida del ministero della Giustizia, mentre lo stesso Silvio Berlusconi ha parlato dell'esistenza di una rosa di nomi sui quali il partito si interroga e discute. La girandola dei nomi è già partita e quella casella vuota non fa gola soltanto alle diverse anime del Pdl ma anche alla Lega. Oltre al vice presidente della Camera Maurizio Lupi (che resta in pole) al ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito e al capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto tra i «papabili» qualcuno ipotizza anche l'attuale sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Un nome naturalmente gradito agli ex An, in particolare al sindaco di Roma Gianni Alemanno che negli ultimi tempi non aveva risparmiato critiche al partito, invocando la convocazione del congresso nazionale.



Il toto-nomine

Tra i «papabili» Vito e Cicchitto. Nel rimpasto da assegnare la delega alle Politiche comunitarie

I boatos parlano anche di un pressing del Carroccio per Roberto Castelli, ex ministro della Giustizia nel precedente governo Berlusconi. Ma circola anche l'ipotesi di affidare il ministero ad un tecnico.

La scelta del nuovo Guardasigilli sarà l'occasione per nominare anche il ministro per le Po-

litiche comunitarie, poltrona ancora libera dopo le dimissioni di Andrea Ronchi. Ma nell'agenda del Pdl c'è anche altro. Dopo il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, a chiedere ufficialmente di ricorrere alle primarie per scegliere i dirigenti, il fronte favorevole inizia a crescere. Apre all'ipotesi Gaetano Quagliariello, vice presidente vicario del Pdl al Senato: «Per la sinistra - spiega - alle amministrative le primarie costituiscono ormai un evidente vantaggio, sarebbe autolesionistico da parte nostra continuare a lasciare che i nostri avversari ne detengano l'esclusiva». Tra i favorevoli ci sono anche Domenico Nania, vice presidente del Senato e Alfredo Mantovano. A spingere poi perché si tengano le primarie è anche il direttore del Foglio Giuliano Ferrara mentre il Secolo D'Italia lancia un sondaggio per cambiare anche il nome del partito.

Che qualcosa si muova su questo fronte è un dato di fatto tant'è che nel Pdl c'è anche chi ipotizza che dopo il tesseramento ed i congressi locali si possano tenere le primarie nazionali al posto del congresso. E se Berlusconi ancora non si pronuncia in modo ufficiale più di qualche fedelissimo non nasconde lo scetticismo per uno strumento «caro» all'opposizione e da sempre criticato, Berlusconi in testa, dalla maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

